

→ **Il patto di Lussemburgo** stempera la revisione precedente: non c'è più la percentuale del 5%

→ **Tremonti soddisfatto:** trovate formule flessibili, ragionevoli e assolutamente gestibili

# Debito, l'Ue grazia l'Italia Conterà anche quello privato

L'Ue stempera la revisione del patto di stabilità. L'accordo tra Francia e Germania favorisce l'Italia prima costretta a dei termini impossibili di rientro dal debito. Conterà nel computo anche quello privato.

**MARCO MONGIELLO**

LUSSEMBURGO  
economia@unita.it

«Habemus pactum». Con queste parole, dopo undici ore di discussione ininterrotta tra i ministri delle Finanze europei a Lussemburgo, Giulio Tremonti ha annunciato l'accordo. L'aria sollevata di chi è stato appena graziato: il temuto rigore tedesco è stato stemperato in extremis da un accordo tra Parigi e Berlino e i tempi per la riduzione del debito pubblico italiano saranno più flessibili del previsto. Il *pactum* è il Patto di Stabilità e di Crescita dell'Unione europea, che fissa i vincoli e le sanzioni per costringere gli Stati membri a mantenere in ordine i conti pubblici. Dopo sei mesi di revisione la task force dei ministri guidata dal presidente del Consiglio Herman Van Rompuy ha tenuto ieri la sua ultima riunione. Nei mesi scorsi era stato già concordato il «semestre europeo», che dall'anno prossimo sincronizzerà le manovre finanziarie degli Stati membri, e ieri si trattava di trovare la quadra su sanzioni e velocità di riduzione del debito pubblico. Spinta dalla richiesta di rigore della Germania nei giorni scorsi la Commissione europea aveva proposto delle sanzioni automatiche e immediate, e una riduzione del debito pubblico in eccesso rispetto al 60% del Pil previsto del Patto con una velocità obbligatoria del 5% all'anno. Un vincolo che, senza altre indicazioni su investimenti e crescita, rischiava di inchiodare l'Italia ad un'austerità strangolante, visto l'attuale livello del debito oltre il 118%, il secondo più alto in Europa e il terzo nel mondo. A salvare Tremonti è stato



Giulio Tremonti con il greco Giorgos Papakonstantinou prima del vertice di Lussemburgo

l'accordo tra Parigi e Berlino, annunciato ieri dal presidente francese Sarkozy e il cancelliere tedesco Angela Merkel da Deauville, in Francia, dove era in corso il vertice a tre con il presidente russo Dmitry Medvedev.

«Un Paese con deficit eccessivo che al termine di sei mesi non avrà preso le misure di correzione necessarie sarà sanzionato», ha detto Sarkozy. Una diluizione dei tempi di sei mesi rispetto all'ipotesi di sanzioni immediate, a cui la Germania avrebbe ceduto in cambio della promessa francese di rivedere il Trattato di Lisbona entro il 2013 per cambiare in modo ancora più incisivo la governance economica europea. Nonostante il pressing di Spagna e Francia è comunque rimasta la regola che le sanzioni imposte dalla Com-

## MERLONI

La Gi&E riassorbirà i 250 lavoratori della Cylinder and Tanks (settore bombole e serbatoi del Gruppo A. Merloni), agli stessi livelli salariali, con un passaggio senza soluzione di continuità.

missione non hanno bisogno di conferma da parte degli Stati membri, ma possono solo essere bloccate da una votazione a maggioranza qualificata in Consiglio.

La richiesta di correggere il debito pubblico, infine, è stata stemperata dalla decisione di prendere in considerazione i diversi fattori che lo compongono (quindi anche quello

privato) ed è sparita dal testo l'indicazione numerica della Commissione che imponeva una velocità di correzione del 5% annuo. «Per noi resta fondamentale la correzione del deficit. Tutto il resto sarà oggetto di considerazioni future», ha esultato Tremonti, che ha ammesso di non aver contribuito alle modifiche del testo: «Non c'è stata una richiesta italiana di dilazione né di estensione agli altri fattori del debito». Per il ministro le formule usate nell'accordo «sono flessibili, ragionevoli e assolutamente gestibili da parte del nostro Paese». Ora l'accordo raggiunto dai ministri delle Finanze dovrà essere finalizzato dai capi di Stato e di Governo dei Ventisette, che si riuniranno a Bruxelles nel vertice Ue del 28 e 29 ottobre. ❖

Foto di Stringer/Epa-Ansa